1866-2016

A 150 anni dall'unione all'Italia

1866
In attesa dei francobolli italiani.

Lorenzo Carra

XV Colloquio di storia postale
Prato, sabato 18 febbraio 2017

A Prato sabato 18 febbraio 2017
1866. in attesa dei francobolli italiani.

Gentili signore, egregi signori, cari colleghi ed amici!
Rieccomi qua! Ancora 1866, direte voi. Sì! E sono passati più di 40 anni da quando ho scelto di dedicarmi a questo argomento e dopo averlo studiato, analizzato, approfondito, collezionato, ancora oggi mi capita di trovare qualcosa di nuovo, forse non di eccezionale, ma meritevole di attenzione.
Il 1866 è stato un settore trascurato, volutamente dimenticato anche lo scorso anno pur in occasione del centocinquantesimo anniversario. Si è preferito ricordare con francobolli dei sessantesimi o dei cento decimi anniversari o pubblicizzare biscotti locali.
Ma lasciamo perdere queste faccende ed andiamo al 1866! Senza ripeterne la storia, ve l'ho raccontata tante volte!, volevo nel breve tempo concessomi accennarvi semplicemente qualche episodio. Mi scuserete se, per abitudine, mi servirò di qualche appunto, ma in questo modo potrò essere più preciso e conciso e non dimenticare passaggi importanti.
Quando, all'inizio della guerra, le truppe austriache si ritirarono dal Basso Mantovano e passarono a nord del Po a Mantova, l'Esercito Italiano non avanzò e queste zone rimasero abbandonate a se stesse. E potete immaginare il clima di estrema incertezza in quei luoghi che solo sette anni prima, nel 1859, avevano vissuto gli episodi ben conosciuti da noi filatelisti (forse solo da noi!) come Oltre Po Mantovano. In mancanza totale di disposizioni gli uffici postali non funzionavano ed accadde che il recapito di corrispondenze particolarmente importanti ed indispensabili avvenisse con quelli che allora vennero definiti "espressi ufficiosi".

Foto 01 espresso ufficioso

È il caso di questa lettera da Revere, dove il **26 giugno 1866**, date le necessità di immediatezza ed estrema riservatezza (nella lettera, un paio di giorni dopo l'infausta battaglia di Custoza, si chiedevano notizie su eventuali movimenti delle truppe austriache sulla linea del Po) la si spedì "***Urgentissima***" e "***Condannata soldi 50***" una bella somma se pensate che con soli 5 soldi una lettera poteva allora andare in ogni parte del vasto Impero Austriaco.

E, per comprendere meglio la situazione degli uffici postali nelle zone di guerra nell'estate del 1866 vi mostro questo importante documento che vi leggo e vi commento.

Foto 02 Suzzara 4 Luglio

Come vedete è una lettera dell'Amministrazione delle Poste Italiane, dell'Ufficio di Posta Militare N° 18, come anche confermato dal bollo che potete osservare, diretta Alla Direzione Generale delle Poste a Torino, dove era ancora in attesa di trasferirsi a Firenze, la nuova capitale del Regno d'Italia.
Oggetto è il Sequestro dell'Ufficio Postale di Suzzara. La lettera è datata Suzzara 4 luglio 1866.

"Il sottoscritto rende partecipe alla S.V. Illustrissima che al seguito di ordine ricevuto dal Generale Comandante la 14a Divisione si è recato quest'oggi all'Ufficio di posta locale di Suzzara, già subordinato al qui cessato governo I.R. austriaco, ed ha sequestrato tutto quanto trovavasi in esso, facendo così cessare ogni ulteriore operazione.
Quanto ai registri, libri, bilance etc resultanti dall'accluso inventario, sono stati dal sottoscritto stesso suggellati regolarmente e lasciati in custodia al Municipio di Suzzara, ritirandone analoga e formale ricevuta.

Il Titolare
Billò"

Mentre i registri, gli stampati e gli oggetti di cancelleria rimasero in loco, i valori postali e i francobolli vennero ritirati ed inviati alla competente Direzione Compartimentale delle Poste Italiane di Bologna.
Situazioni simili si verificarono nei vari uffici postali quando l'Esercito Italiano, passato il Po il 9 luglio, iniziò l'avanzata nel Veneto.
E ciò lo vediamo in questa lettera da **Massa del 24 luglio 1866.**

Foto 03 Massa del 24 luglio 1866.

Il paese di Massa, l'odierna Castelmassa in provincia di Rovigo, è stato liberato da un paio di giorni. L'ufficio postale funziona, seppur in qualche modo, ma non ha francobolli: quelli austriaci gli sono stati ritirati dagli ispettori postali italiani e i francobolli italiani gli saranno consegnati solo verso la fine del mese.
Il titolare dell'ufficio postale Luigi De Luigi non intende mancare di far avere la lettera all'importante destinatario di Melara, località nel distretto postale di Massa. In mancanza di disposizioni, applica ancora i regolamenti e le tariffe austriache: incassa in contanti l'importo della lettera e, al posto del francobollo che non ha, nota "*f*(ranca) *3 soldi*", traccia una Croce di Sant'Andrea e appone due bolli "Franca" agli angoli opposti del piccolo involucro. Timbra la lettera con l'elegante bollo a doppio cerchio con ornato e, visto che la lettera è nel distretto postale, pone il bollo anche al retro.
Questa piccola lettera rappresenta il primo uso della posta civile nel Veneto liberato ed è anche l'unica con la tariffa austriaca di 3 soldi pagata in contanti. Ha anche una piccola storia: apparteneva al compianto collezionista veneziano, calabrese di origine, Vito De Lapa, che l'aveva nella sua grande collezione di raccomandate austriache nel Veneto. Quando, con la dovuta accortezza, gli spiegai la scritta e la tariffa e che quei bolli non erano un "Racom", ma "Franca", con gesto insolito per lui me la volle regalare e mostrò sempre considerazione e simpatia nei miei confronti.
Sempre senza francobolli, ma è un caso è diverso quello di questa lettera da Cavarzere del 23 luglio 1866.

Foto 04 Cavarzere del 23 luglio 1866

Cavarzere, in provincia di Venezia e sul Po, fu l'unico piccolo ufficio postale veneto nel quale non si rinvennero francobolli austriaci. Nel preciso dettagliato elenco dei francobolli austriaci ritirati la riga Cavarzere è completamente in bianco. Ignoro cosa sia successo, forse un furto. Non fu però colpa dell'impiegato postale Domenico Tordini, che non fuggì coi valori postali come fecero i direttori di Treviso e di Udine, ma rimase al suo posto e venne poi riconfermato dall'amministrazione postale italiana. Bollò e fece partire la lettera che all'arrivo a Genova, pesante per le Poste Italiane, furono segnati "**2**" porti e tassata pertanto "**6**" decimi di lira.

La situazione è spiegata anche nel testo della lettera: "*Riscontro la pregiata sua ricevuta il 20 corr.te. Le comunicazioni postali si vanno riordinando….Qui furono purtroppo incendiati li Molini ed i paesi; ora si stanno ricostruendo, ed il Passo di Cavarzere* [che non è un passo montano, ma il punto dove di poteva passare il Po] *è da alcuni giorni rimesso in attività; parlasi di blocco di Venezia e di Chioggia* [che infatti rimasero come assediate e diventarono italiane solo in ottobre]*, ma fino a quest'oggi le comunicazioni insistono*…[cioè le corrispondenze con Venezia e Chioggia rimaste austriache sono ancora attive]*"*

Caso ancora diverso quello di Cittadella 26 luglio 1866

Foto 05 Cittadella 26 luglio 1866

Dove la piccola busta indirizzata ad un "*Medico Luogotenente nel 4° Corpo d'armata 7a Divisione attiva Bixio 47 reggimento Treviso (o dove si trova)*" è stata portata all'ufficio postale di Cittadella dove l'impiegato postale Luigi Campello aveva dovuto consegnare all'ispettore italiano tutti i francobolli austriaci, ma non aveva ancora ricevuto quelli italiani. Era però al corrente delle normative e delle tariffe postali italiane e sapeva come comportarsi: incassò e segnò al retro della busta **8** soldi austriaci corrispondenti ai 20 centesimi di lira italiana necessari per spedire una lettera "semplice", tracciò sulla busta una **croce di Sant'Andrea** e a conferma e maggior chiarezza mise anche il bollo **FRANCA.**

Caso ancor più particolare è quello di questa lettera da Schio del 29 luglio 1866.

Foto 06 Schio 29 luglio 1866.

Guardando la lettera mi direte che qui il francobollo c'è, seppur malconcio perché qualche vandalo sprovveduto – non dico peggio! - ha tentato di toglierlo, e pertanto sarei andato fuori tema. Sì! Un francobollo c'è, però ne mancherebbe un altro... La lettera, diretta a Vicenza, con già il solito francobollo da **5 soldi austriaci applicato dal mittente**, è stata portata all'ufficio postale di Schio dove l'addetto Luigi Mengotti ha giustamente **tollerato l'uso** del francobollo austriaco, ma ha dovuto applicare le nuove tariffe postali italiane.

Sarebbero occorsi 20 centesimi, ma i 5 soldi applicati corrispondevano soltanto a 12,5 centesimi. Sarebbe servito un francobollo da 3 soldi (7,5 centesimi italiani), ma in cassa non aveva più francobolli: quelli austriaci gli erano stati ritirati e quelli italiani gli dovevano ancora arrivare. Risolse di incassare **in contanti l'importo di 3 soldi** mancante, a sanguigna li evidenziò sulla lettera e tracciò anche una **croce di Sant'Andrea.** A conferma e maggior chiarezza mise anche il bollo **FRANCO**, creando quella che forse è la maggior rarità nella posta civile del 1866 nel Veneto.

Finora vi ho mostrato delle lettere del mese di luglio 1866 quando l'Esercito Italiano con una rapida avanzata liberò gran parte del Veneto. Ma Venezia e il Quadrilatero rimasero austriache e occorse la firma del trattato di pace di Vienna del 3 ottobre perché anche queste città potessero essere riunite all'Italia. Anche in queste occasioni si verificarono dei casi simili a quelli descritti. Sono ancora più rari in quanto le situazioni sono più occasionali: non siamo più in tempo di guerra e la mancanza di francobolli è dovuta a pecche organizzative e lungaggini burocratiche.

È quello che accadde ad Illasi, un piccolo ufficio postale sulle colline a nord di Verona

Foto 07 Illasi 14 ottobre 1866

In questa lettera scritta a Illasi domenica 14 ottobre 1866 la signora Teresina Zago ben descrive il clima di festa, di euforia e di speranza che aleggiava in quei paesi: "*…andar a Verona. Sarà quel giorno* [si intende martedì 16 ottobre] *l'ingresso delle truppe* [quelle italiane, naturalmente]*, gli apparecchi sono grandiosi. A Tregnago* [il paese della valle sito dopo Illasi] *sventolavano le bandiere, girava la banda, furono benedette le armi della Guardia Nazionale ed in fine cantato il Te Deum. Sono arrivati qui tre lancieri…*". La lettera premeva e non venne semplicemente gettata nella buca, ma portata all'ufficio postale. L'impiegato postale, certo Pietro Piccoli, non aveva francobolli di nessun genere. Risolse di incassare il porto della lettera. Non essendo stato segnato non sappiamo quale, se ancora quello austriaco di 5 soldi o quello italiano di 20 centesimi convertito, non essendoci moneta italiana ad Illasi, in 8 soldi austriaci. Tracciò una **croce di Sant'Andrea** e a conferma mise in rosso anche il bollo **FRANCA**. La lettera arrivò regolarmente a Este, nel padovano, il 16 ottobre.

Urgentissima
Condanata soldi 50
alla Deputazione Comunale

Foto 01

(156.b)

AMMINISTRAZIONE
DELLE
POSTE ITALIANE

Posta Militare
N° 18

Num. di Protocollo 83

Oggetto

Sequestro dell'Uff.o Postale di Suzzara

Risposta al Foglio
del dì
N. Uff.

Allegati N. ____

NB. Si noti nella risposta il Num. di Prot. della presente.

Suzzara li 4 Luglio 1866

Il sottoscritto rende partecipe la S. V. Illma che al seguito di ordine ricevuto dal Generale Comandante la 11ª Divisione si è recato quest'oggi all'Uff.o di posta locale di Suzzara, già subordinato al qui cessato governo Austriaco, ed ha sequestrato tutto quanto trovavasi in esso, facendo così cessare ogni ulteriore operazione.

Quanto ai registri, libri, bilance ed resultanti dall'inventario, sono stati dal sottoscritto stesso suggellati regolarmente e lasciati in custodia al Municipio di Suzzara, ritirandone analogo giornale ricevuto.

Alla Direzione Generale delle Poste Torino

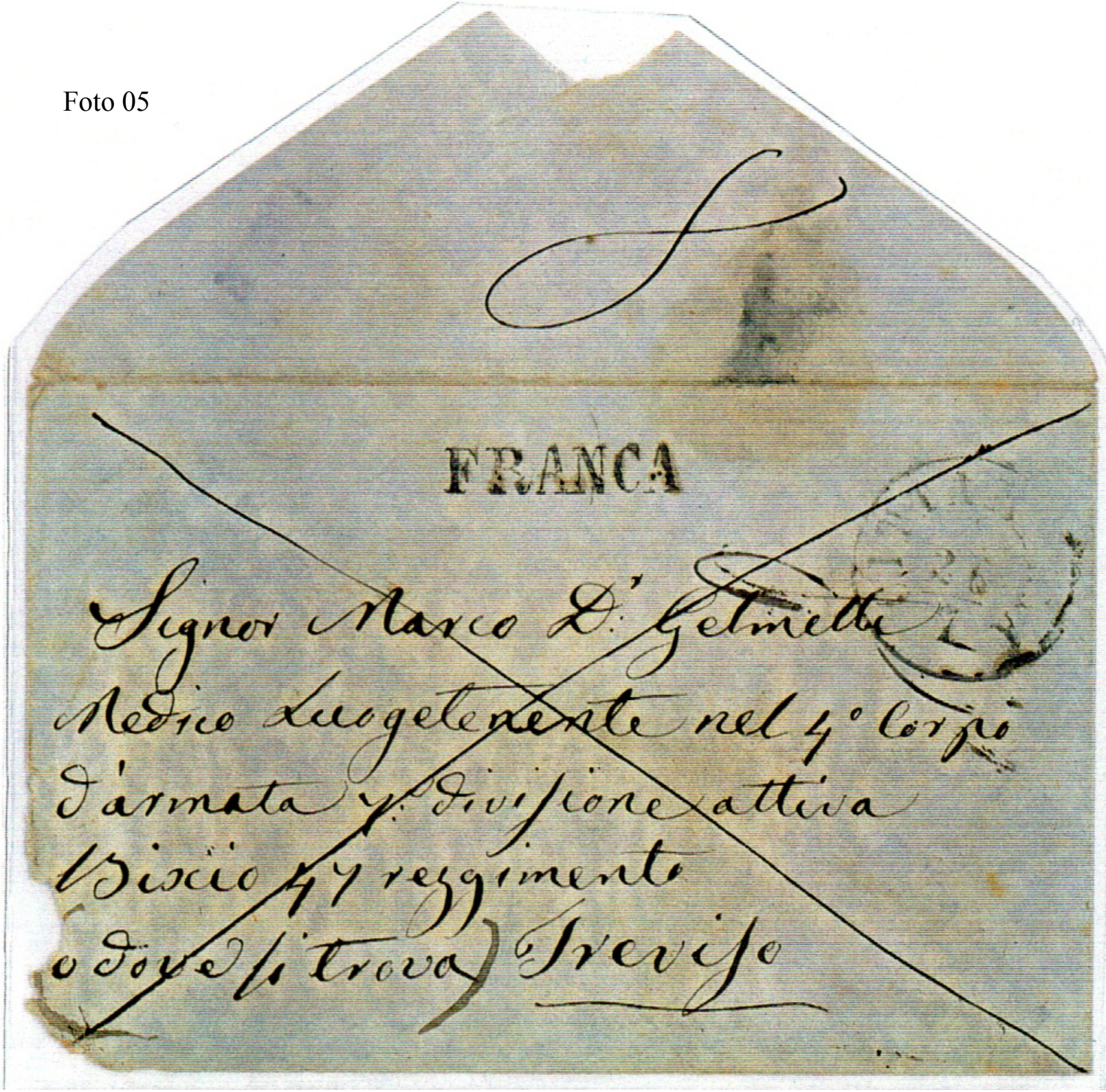
Il Vicolare
Bilio

Foto 02

Foto 03

Foto 04

Foto 05


FRANCA
Signor Marco D' Getmelli
Medico Luogotenente nel 4° Corpo
d'armata 4ª divisione attiva
Vicio 47 reggimento
o dove si trova Treviso

FRANCO
Pregiatissime Signora
Marianna Pigati Bertolini
Vicenza

Foto 06

Foto 07